



MEDEL esprime sostegno e solidarietà a tutti i magistrati italiani e all'Associazione Nazionale Magistrati

In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, i magistrati italiani, con la Costituzione in mano, hanno lanciato l'allarme sulla riforma costituzionale che ha fatto il suo primo passo con l'approvazione in prima lettura in un ramo del Parlamento:

-presentata come la riforma per la “separazione delle carriere”, nonostante la regolamentazione già esistente (e sempre più restrittiva) dei rispettivi percorsi di carriera di giudici e pubblici ministeri, la riforma introduce in realtà un cambiamento radicale dell’assetto del potere giudiziario come stabilito dalla Costituzione e rispetto ai principi che finora hanno garantito l'indipendenza esterna e interna della magistratura nel suo complesso;

-il Pubblico Ministero viene privato dello status e delle garanzie attuali di indipendenza esterna assicurate dalla Costituzione attraverso il principio dell'unità dell'ordine giudiziario e un unico Consiglio Superiore; una volta trasformato in un organo separato, il Pubblico Ministero può essere facilmente posto sotto il controllo dell'esecutivo;

-il Consiglio Superiore viene sdoppiato e privato di prerogative fondamentali come quelle relative ai procedimenti disciplinari; la riforma prevede inoltre il passaggio dall'attuale sistema con componenti eletti a un sistema in cui i magistrati che siedono nel Consiglio sono selezionati esclusivamente per sorteggio.

Richiamando tutte le carte e i principi sviluppati a livello europeo e internazionale per tutelare l'indipendenza giudiziaria e lo Stato di diritto, MEDEL ribadisce che:

-l'indipendenza del Pubblico Ministero è una pietra miliare dello Stato di diritto e di un sistema giudiziario indipendente; come dimostra l'esperienza degli ultimi anni in Europa, il quadro istituzionale del pubblico ministero può essere utilizzato strategicamente per modificare gli equilibri a vantaggio del potere esecutivo e arrivare a un controllo sui sistemi giudiziari e sulla giurisdizione;

- l'autogoverno - come prerequisito per assicurare e proteggere l'indipendenza e l'autonomia della magistratura dal potere esecutivo e legislativo - richiede Consigli di Giustizia in grado di svolgere efficacemente il loro ruolo, per questo dotati di competenze essenziali che riguardano lo status individuale dei magistrati, di legittimità e di rappresentatività, e composti da una maggioranza di magistrati “eletti” dai loro pari;

-i magistrati e le loro associazioni hanno il “dovere di esprimersi” in difesa dell'indipendenza della magistratura e dello Stato di diritto, sia a livello nazionale che sopranazionale, e di esporre con chiarezza le ragioni contro qualsiasi proposta di riforma che metta a repentaglio questi valori;

- la libertà di espressione consente alle associazioni giudiziarie di perseguire i loro obiettivi fondamentali esprimendo pubblicamente valutazioni critiche rispetto a riforme della giustizia, soprattutto quando queste riguardano il funzionamento del sistema giudiziario e le questioni relative alla separazione dei poteri.

Condividendo le preoccupazioni espresse dall'Associazione Nazionale Magistrati, MEDEL:

-ricorda i rischi per lo Stato di diritto posti da una revisione radicale del quadro costituzionale, e delle garanzie sancite per le sue componenti chiave, come l'indipendenza del Pubblico Ministero e il ruolo e la legittimazione del Consiglio Superiore;

-ribadisce il suo pieno sostegno ai magistrati italiani per il loro impegno nella difesa delle garanzie costituzionali dell'indipendenza giudiziaria;

- esprime piena solidarietà all'Associazione Nazionale Magistrati per gli attacchi che derivano da questo impegno e dal legittimo esercizio della libertà di espressione.

31 gennaio 2025